

Comune di PADOVA

OGGETTO

**Variante P.U.A. art. 19 LR 11/2004
"PADOVA EST" area PT2**

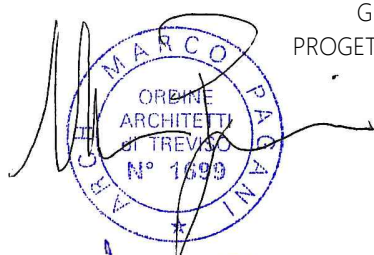
COMMITTENTE



BRICOMAN ITALIA srl

Via G. Marconi n° 24
20089 Rozzano (MI)

GRUPPO DI
PROGETTAZIONE



d-recta srl

via Ferrovia, 28 c/o Villa Liccer
31020 San Fior (TV) - Italia
t. 0438.1710037 - f. 0438.1710109
info@d-recta.it - www.d-recta.it

PROGETTO E COORDINAMENTO

Arch. Marco Pagani
Pian. Terr. Marco Carretta

DIRETTORE TECNICO

Arch. Dino De Zan



mob-up srl

via Ferrovia, 28 c/o Villa Liccer
31020 San Fior (TV) - Italia
t. 0438.1710039 - f. 0438.1710109
info@mob-up.it - www.mob-up.it



TRM Group

via G. Ferrari, 39
20900 Monza (MB) - Italia
t. 039.3900237 - www.trmengineering.it
ufficio.tecnico@trmgroup.org



Architetto Roberta Patt

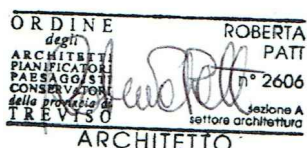
via dei Tempesta, 3
31023 Resana (TV) - Italia
t. 347.7412298
architetto.robertapatt@gmail.com



VALUTAZIONE COMPATIBILITA'
IDRAULICA

STUDIO VIABILISTICO
Dott. Paolo Galbiati

ANALISI E VALUTAZIONI
AMBIENTALI



ELABORATO

STATO DI PROGETTO

19

Valutazione Incidenza Ambientale

scala

codice

-

DR20170005UAR00VSV02

EMISSIONE

rev	data	descrizione	redatto	controllato
03	novembre 2021	Revisione	RP	RP
02	febbraio 2021	Integrazioni	RP	RP
00	agosto 2020		RP	RP



Il presente documento è di proprietà di d-recta srl. Ogni utilizzo non autorizzato sarà perseguito a norma di legge.

certificato norma UNI EN ISO 9001:2015 n. 17180-I
certificato norma UNI ISO 45001:2018 n. 17180-I

**REGIONE VENETO
PROVINCIA DI PADOVA
COMUNE DI PADOVA**

RELAZIONE TECNICA AI SENSI DELLA DGR N. 1400 DEL 29 AGOSTO 2017

Rev 1_Luglio 2020

**IL RELATORE
Arch. Roberta Patt**



Patt Architetto Roberta

VIA DEI TEMPESTA, 3 31023 Resana (TV)
cell: +39 347 7412298

e-mail: architetto.robertapatt@gmail.com

Sommario

1	PREMESSA	3
2	METODOLOGIA	3
3	INQUADRAMENTO E DESCRIZIONE DEL PROGETTO	4
3.1	Distanza dai siti Natura 2000	5
3.2	Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione	6
3.2.1	Piano di Assetto del Territorio (PAT/PATI)	6
3.2.2	Piano degli Interventi	12
3.3	Consumo di risorse	16
3.4	Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali	16
3.5	Emissioni nel campo, scarichi, rifiuti, inquinamento luminoso, rumore	17
3.5.1	Emissioni in atmosfera	17
3.5.2	Scarichi	17
3.5.3	Rifiuti	17
3.5.4	Alterazione dell'equilibrio luminoso	18
3.6	Alterazioni dirette ed indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo	18
3.7	Identificazioni di piani, progetti ed interventi che possono interagire congiuntamente al progetto in esame	18
4	FASE 3 Valutazione della significatività delle incidenze	18
4.1	Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi	18
4.2	Caratterizzazione delle aree d'intervento	18
4.1.	Descrizione ed identificazione dei siti Natura 2000	19
4.1.1.	Grave e Zone umide della Brenta	19
4.2.	Identificazione degli aspetti vulnerabili del sito considerato	23
4.3.	Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono	23
4.4.	Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi	23
4.5.	Identificazione degli effetti, dei percorsi e dei vettori attraverso i quali essi si producono	24
5.	Conclusioni	24
6.	Bibliografia citata	24

1 PREMESSA

La Valutazione d'Incidenza Ambientale (V.Inc.A.) è un procedimento che, come descritto dal D.P.R. 357/1997 all' Art. 5, va attivato nei casi in cui un piano o un progetto di opera o intervento possa avere incidenza significativa su un sito segnalato in sede Comunitaria come siti d'importanza comunitaria (S.I.C.) o zone di protezione speciale (Z.P.S.).

L'articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii. stabilisce che ogni piano, progetto o intervento, per il quale sia possibile una incidenza significativa negativa sui siti di rete Natura 2000, debba essere sottoposto a valutazione di incidenza, ossia una procedura che individui e valuti gli effetti che ogni piano, progetto o intervento può avere, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei siti medesimi. Precisamente i siti rispetto ai quali va effettuata la valutazione degli effetti sono i proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC), i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS), che costituiscono la rete Natura 2000 e di seguito sono denominati siti della rete Natura 2000. La valutazione di incidenza si applica esclusivamente con riferimento agli obiettivi di conservazione tutelati nei siti della rete Natura 2000: i corridoi ecologici, le cavità naturali e gli altri elementi del sistema delle Rete ecologica definita negli strumenti di pianificazione territoriale regionale e/o provinciale, laddove esterni ai siti della rete Natura 2000, sono considerati unicamente in relazione alle popolazioni di specie di interesse comunitario che siano significative per la coerenza complessiva dei siti della rete Natura 2000”.

Ai sensi della DGRV n 1400/2017 la procedura di V.Inc.A. si esplica in tre fasi:

- procedura di dichiarazione di non incidenza;
- procedura di screening di incidenza;
- procedura di incidenza.

Si evidenzia fin da subito che l'area di progetto è esterna a tutti i siti Natura 2000.

2 METODOLOGIA

L'obbligo di effettuare la procedura per la valutazione di incidenza riguarda tutti i piani, i progetti e gli interventi che possono comportare incidenze significative negative sui siti della rete Natura 2000. Con interventi si intendono tutte le attività riportate nell'allegato B non ricomprese in piani o progetti. In tutte le ipotesi sopra illustrate per le quali non è necessaria la valutazione di incidenza, il proponente di piani, progetti o interventi dichiara, secondo il modello riportato nell'allegato E, che quanto proposto non è soggetto alla valutazione di incidenza, indicando la fattispecie di esclusione. Nella sola ipotesi di cui al punto 23, oltre alla dichiarazione di cui all'allegato E, deve essere presentata, pena improcedibilità e conseguente archiviazione dell'istanza, una “relazione tecnica” finalizzata ad attestare, con ragionevole certezza, che il piano, il progetto, l'intervento proposto non possa arrecare effetti pregiudizievoli per l'integrità dei siti Natura 2000 considerati. La “relazione tecnica” dovrà contenere obbligatoriamente e come elementi minimi:

1. sintetica descrizione del piano, progetto o intervento;
2. localizzazione cartografica-corografica in scala adeguata, dell'area interessata dalle previsioni del piano, progetto, intervento, con riferimento ai siti della rete Natura 2000 considerati;
3. verifica dell'eventuale presenza di elementi naturali quali boschi, zone umide, prati, grotte, corsi d'acqua, ecc., nell'area interessata dalle previsioni del piano, progetto o intervento, con adeguata documentazione fotografica, ove ciò risulti possibile ed applicabile in relazione alle dimensioni e caratteristiche dell'area interessata;
4. sintetica descrizione delle attività previste dal piano, progetto, intervento e di come queste possano, eventualmente, interferire con gli elementi di cui al precedente punto 3.

3 INQUADRAMENTO E DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Padova è un comune italiano di 212.961 abitanti, capoluogo della provincia omonima in Veneto ed è il terzo comune della regione per popolazione dopo Venezia e Verona e il più densamente popolato.

Padova è collocata all'estremità orientale della pianura Padana, circa 10 km a nord dei Colli Euganei e circa 20 km a ovest della laguna di Venezia. Il territorio comunale si sviluppa su 93 km² interamente pianeggianti e solcati da vari corsi d'acqua tra cui i principali sono i fiumi Brenta, il Bacchiglione, il canale Brentella, il Canale di Battaglia, il Canale Scaricatore, il Tronco Maestro, il Naviglio Interno e il Canale Piovego.

La città poggia su un terreno composto di materiali fini e limoso-sabbiosi, mentre i sedimenti ghiaiosi sono rari. La distribuzione dei vari livelli stratigrafici è molto irregolare a causa delle frequenti divagazioni e variazioni che i corsi dei suoi fiumi hanno subito durante l'ultima era geologica. A ovest della città, nelle aree rurali del quartiere Montà sono ben visibili vari paleoalvei del fiume Brenta. Padova confina: a nord con Cadoneghe, Limena, Vigodarzere, Villafranca Padovana, a est con Legnaro, Noventa Padovana, Saonara, Vigonovo, Vigonza, a ovest con Abano Terme, Rubano, Selvazzano Dentro e a sud con Albignasego, Ponte San Nicolò.

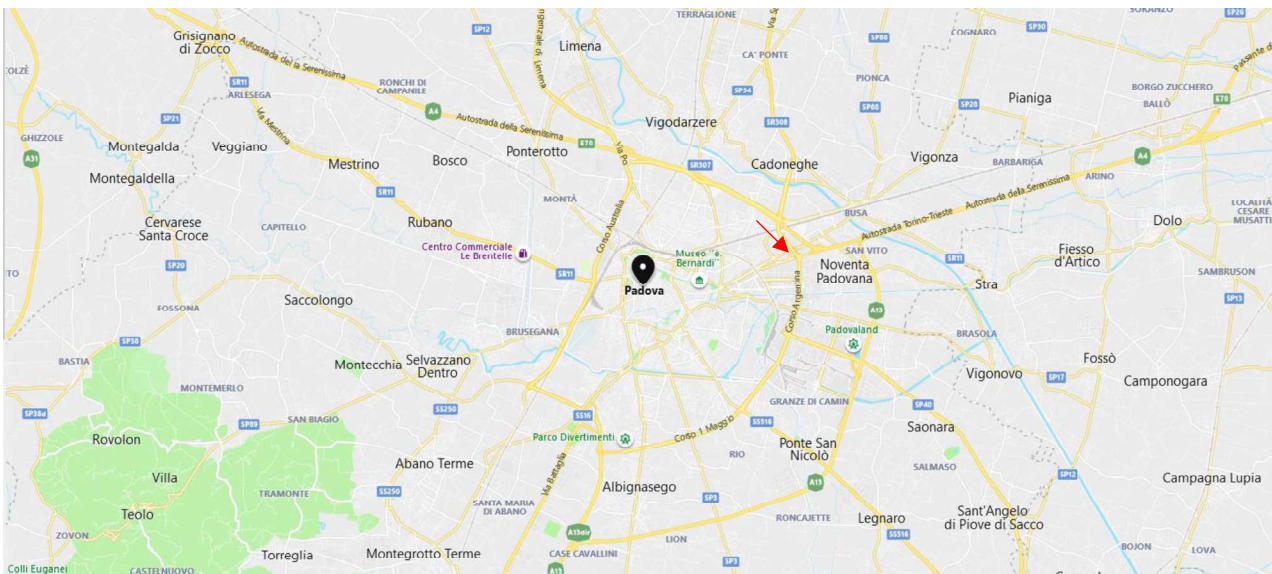


Figura 3.1 *Inquadramento territoriale comunale*

L'area oggetto di intervento è situata nel quadrante est del comune di Padova, a ridosso di via San Marco a nord a viale delle Grazie a sud.

La viabilità principale all'area è costituita, oltre dalle stesse via San Marco e viale delle Grazie, dalla Strada Regionale 308, dalla Tangenziale Nord di Padova che si estende nel territorio comunale e collega la zona est con la zona ovest della città, e dall'autostrada Serenissima A4 con il proprio casello di Padova est posizionato a sud del comparto.

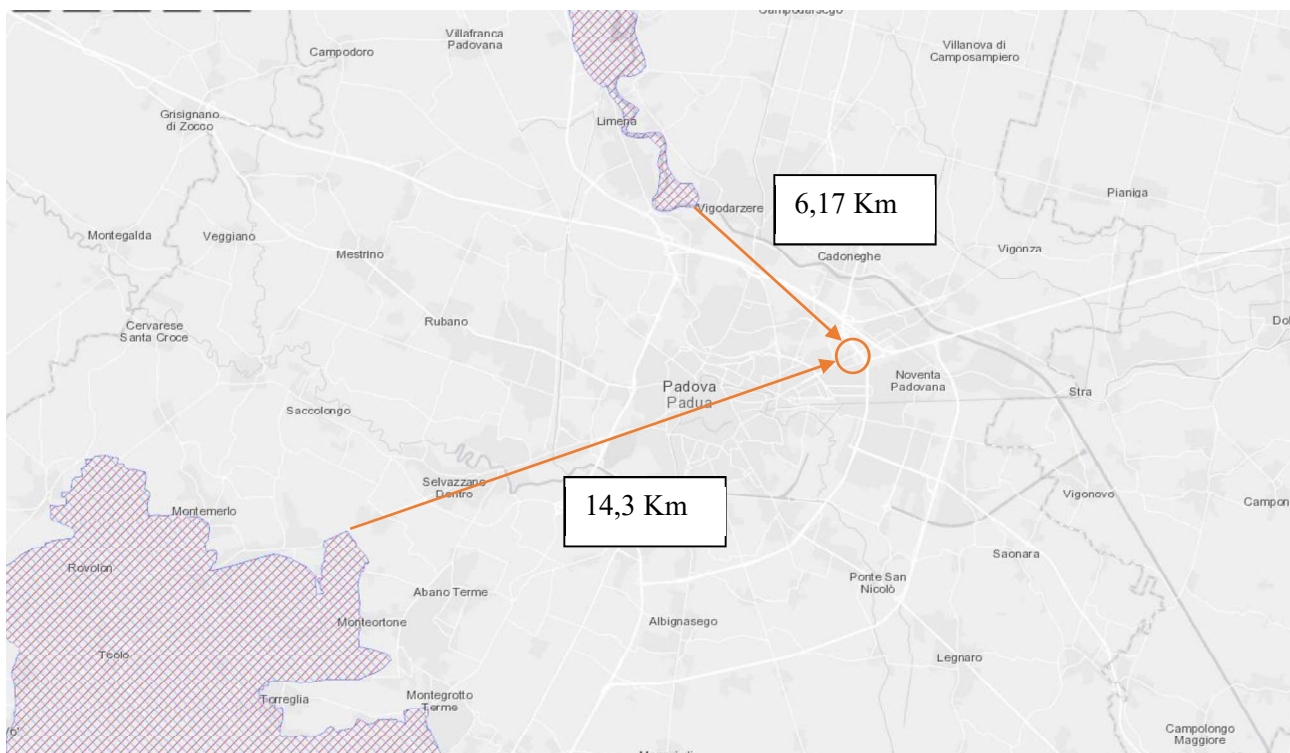


Figura 3.3 Inquadramento Siti Natura 2000

3.2 Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione

Di seguito si analizzano gli strumenti di pianificazione comunale.

3.2.1 Piano di Assetto del Territorio (PAT/PATI)

Il Comune di Padova e le amministrazioni comunali di Albignasego, Cadoneghe, Casalserugo, Legnaro, Maserà di Padova, Mestrino, Noventa Padovana, Ponte S. Nicolò, Rubano, Saccolongo, Saonara, Selvazzano Dentro, Vigodarzere, Vigonza, Villafranca Padovana, hanno deciso di coordinare unitariamente la formazione del Piano di assetto del territorio intercomunale (PATI), della "Comunità Metropolitana di Padova", richiedendo l'attivazione della procedura di pianificazione concertata con la Provincia di Padova e la Regione del Veneto.

Il P.A.T.I. (Piano di Assetto del Territorio Intercomunale) approvato con Conferenza Decisoria del 18.07.2011 e il P.A.T. (Piano di Assetto del Territorio), approvato con Conferenza Decisoria del 21.03.2014, successivamente ratificato dalla Giunta Provinciale con deliberazione n.142 del 04.09.2014, confermano l'ambito attuativo previsto dal PRG nonché le destinazioni d'uso definite del P.U.A..

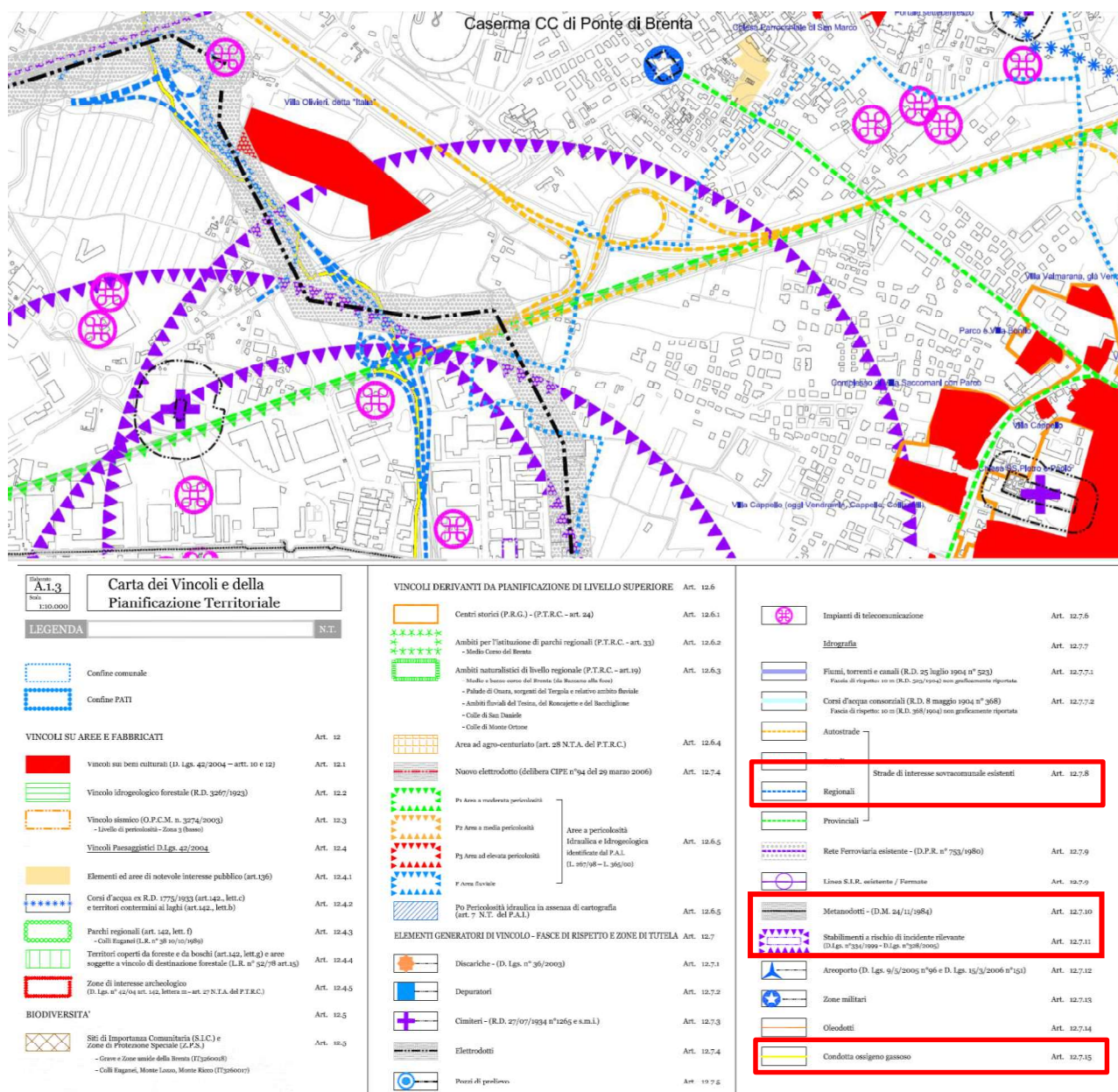


Figura 3.4 Stralcio elaborato A.1.3 carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

L'area di studio è contornata a nord ovest e ad est sud-est da strade di interesse Regionale (art. 12.7.8 NT¹).

1 12.7.8 Strade di interesse sovraumunale esistenti

La tav. n° 1 “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale” evidenzia le infrastrutture del sistema della viabilità di interesse sovraumunale esistenti (autostrade, strade statali, strade regionali, strade provinciali).

La tav. n° 4 “Carta della trasformabilità” integra il sistema della viabilità di interesse sovraumunale mediante:

- previsioni di nuova viabilità;
- previsioni di potenziamento della viabilità esistente;
- previsione di corridoi intermodali;
- previsioni di mobilità ciclabile di livello metropolitano.

I P.A.T. completano la definizione del sistema delle infrastrutture per la mobilità con l’individuazione della viabilità esistente e di progetto di interesse comunale e delle fasce di rispetto dell’intera viabilità comunale.

Nelle fasce di rispetto stradali, oltre alle opere stradali e di mitigazione, potranno essere realizzati interventi di arredo stradale e segnaletica, canalizzazioni per opere di urbanizzazione, parcheggi e strutture a servizio della viabilità e, nelle more di approvazione del primo P.A.T. e P.I., per la costruzione non oggetto di tutela da parte del vigente P.R.G., ubicate nelle zone di protezione delle strade di cui al D.M. 1° aprile 1968 n° 1404 o in quelle di rispetto al nastro stradale e alle zone umide vincolate come inedificabili dagli strumenti urbanistici generali, sono consentiti gli interventi di cui alla lettera d) del comma 1 dell’art. 3 del decreto del Presidente della Repubblica n° 380/2001, compresa la ricostruzione in loco oppure in area agricola adiacente, sempre che non comportino l’avanzamento dell’edificio esistente sul fronte stradale o sul bene da tutelare; in ogni caso per opere di rango sovraumunale è

Da nord ovest ad est è attraversata dalla linea del metanodotto (art. 12.7.10 NT²)
L'area rientra nel perimetro degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante (art. 12.7.11 NT³).

Al fine di approfondire tale aspetto si riporta di seguito un estratto del Verbale della CDS del 05/04/2018 riferita all'ambito denominato PT1 localizzato nelle vicinanze dell'area oggetto di studio. *AMBITI SOTTOPOSTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE (Capitolo estratto dal verbale della Conferenza dei Servizi decisoria del 05/04/2018) Come precisato nella nota della Provincia di Padova prot. 10958 del 7 febbraio 2018, il vincolo definito dal P.T.R.C. e riportato nel P.A.T.I. della Comunità Metropolitana di Padova e successivamente nel P.A.T. del Comune di Padova ha carattere "ricognitivo" di vincoli imposti da normative di ordine superiore. In merito a quanto indicato dalla Provincia di Padova, la C.T.R. nella seduta del 08/11/2016 ha riconosciuto la riduzione delle aree a rischio per le ditte Cromogalante, Lundbeck e Stiferite, all'interno delle aree di pertinenza, mentre nella seduta del 19/12/2017 la stessa C.T.R. ha escluso la ditta Cromogalante da quelle soggette alla normativa di rischio di incidente rilevante, escludendo dalle aree a rischio, come dichiarato negli stessi verbali, l'area interessata dall'intervento della nuova grande struttura. Sulla base delle indicazioni contenute nella nota della Provincia sopra richiamata, si è provveduto a ridefinire le aree a rischio indicate dal P.A.T. e P.A.T.I., aggiornando il quadro conoscitivo degli stessi strumenti di pianificazione generale e trasmettendolo alla Regione Veneto ed alla Provincia di Padova con nota in data 20/03/2018, mentre, non essendo le aree di vincolo riportate nel Piano degli Interventi, non vi è la necessità di varianti di aggiornamento dello stesso strumento di pianificazione. In sede di adeguamento del Piano degli Interventi a seguito delle disposizioni contenute nella L.R. 14/2017 sul consumo di suolo riportate anche le residue aree di rischio di incidente rilevante. Ai sensi del comma 10 dell'art. 22 del D.Lgs. n. 105/15, il Comune dovrà attestare la conformità del progetto ai requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione e della destinazione dei suoli, sulla scorta dei citati pareri del CTR del 08/11/2016. Osservando la Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale, l'ambito di intervento ricade all'interno delle aree a rischio di incidente rilevante (Art. 5.6.11 NTA), coerentemente con quanto specificato anche nel PATI (in realtà, come è stato spiegato al paragrafo precedente relativo al PATI, nel frattempo è stato ridotto l'ambito di rischio per la zona di intervento).*

Esternamente al lotto di pertinenza si evidenzia la presenza di una condotta di ossigeno gassoso (art. 12.7.15 NT⁴)

necessario il benessere dell'Ente proprietario della strada. Il P.I. completa l'individuazione della viabilità e delle relative fasce di rispetto, prevedendo anche opere di mitigazione ambientale e per la salvaguardia degli insediamenti dall'inquinamento atmosferico e dal rumore.

² 12.7.10 Metanodotti (D.M. 24 novembre 1984)

Le fasce di rispetto dei metanodotti riportate nella tav. n° 1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale", sono indicative; eventuali riduzioni possono essere concesse previo accordo tra ente gestore ed i proprietari dei fondi nei quali ricadono le condotte.

³ 12.7.11 Stabilimenti a rischio di incidente rilevante

Il P.A.T.I. indica gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante ai sensi D. Lgs. n. 334/99 come modificato dal D. Lgs. n. 328/05 ed in conformità al P.T.C.P. riporta l'ambito cautelativo delle aree potenzialmente interessate dal massimo danno incidentale, salvo quelle per le quali i R.I.R. già presentati non prevedano un perimetro diverso.

Il P.I., sulla scorta dell'elaborato tecnico "Rischio incidente rilevante" (R.I.R.), che fornisce il quadro delle relazioni tra gli stabilimenti esistenti e gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili, compresi i servizi a rete e le opere infrastrutturali, ridefinisce tale perimetrazione cautelativa delle aree potenzialmente interessate dal massimo danno incidentale, al fine del controllo dell'urbanizzazione e dalla sicurezza territoriale.

Nelle more dell'approvazione del P.I. o della variante urbanistica di recepimento della specifica normativa, vale quanto disciplinato nell'allegato "Valutazione del rischio tecnologico" del P.T.C.P..

Le linee preferenziali di sviluppo e/o le nuove Grandi Strutture di vendita eventualmente ricadenti all'interno delle "aree di danno" individuate dal P.T.C.P., andranno confermate in sede di P.I. solo qualora l'elaborazione del R.I.R. abbia escluso tali aree dal rischio.

⁴ 12.7.15 Condotta ossigeno gassoso

Le fasce di rispetto della condotta di ossigeno gassoso riportate nella tav. n° 1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale", sono indicative; eventuali riduzioni possono essere concesse previo accordo tra ente gestore ed i proprietari dei fondi nei quali

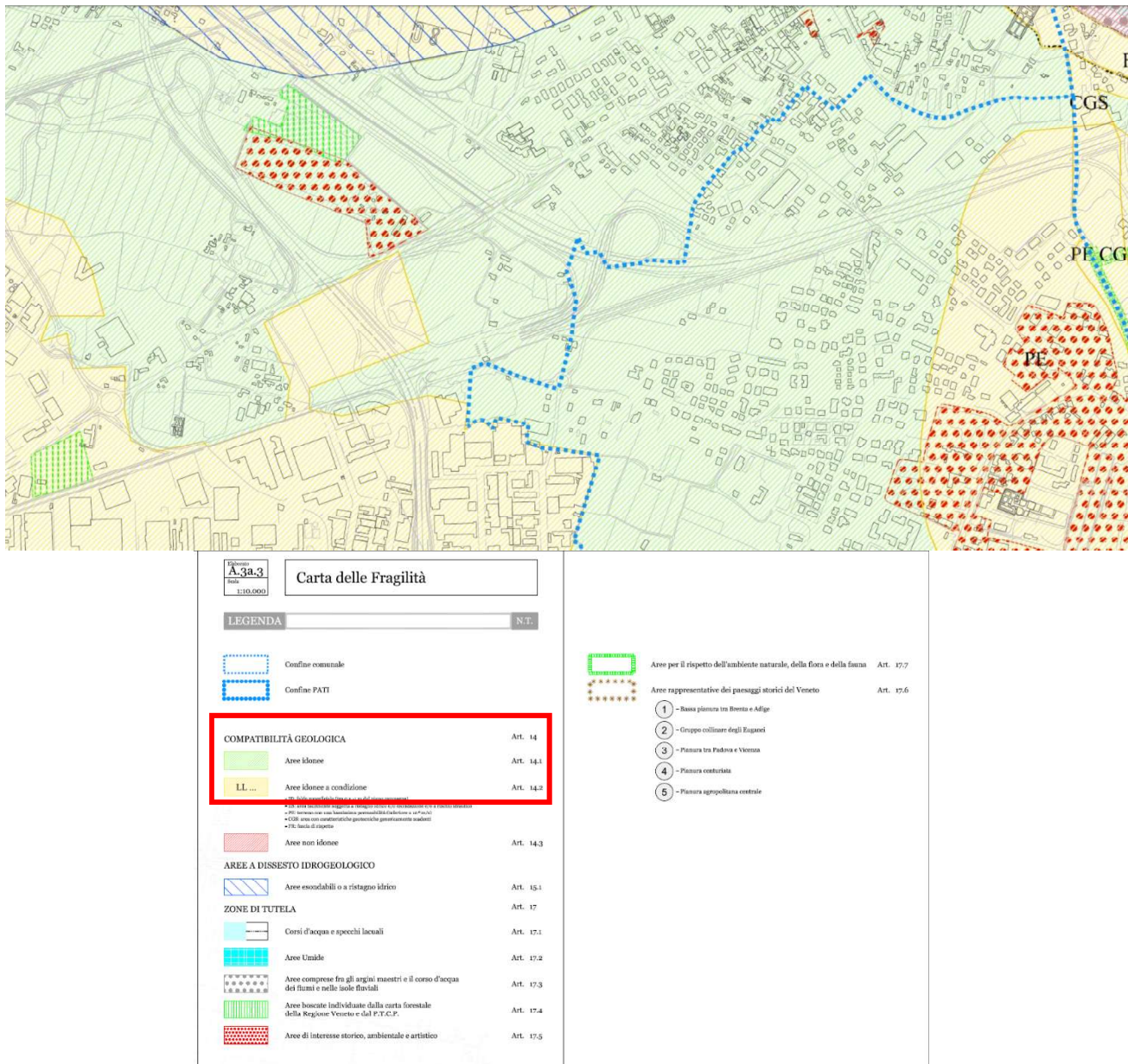


Figura 3.5 Stralcio tavola 3 carta della fragilità

L'area di studio è caratterizzata da "Idoneità edificatoria dei terreni – aree idonee a condizione" CGS – area con caratteristiche geotecniche genericamente scadenti (art. 14.2 delle NT⁵) e per la parte a sud ricade nelle "aree idonee" (art. 14.1 delle NT⁶).

ricadono le condotte.

5 14.2 Aree idonee a condizione: sottoclassi di "compatibilità geologica"

L'ambito di applicazione è riferito ad aree non ancora urbanizzate e/o sottoposte ad interventi di riqualificazione mediante accordi di pianificazione e P.U.A.

14.2.4 Aree caratterizzate dal fattore CGS (aree con caratteristiche geotecniche genericamente scadenti)

Per l'edificazione in tali aree è richiesta l'esecuzione di specifiche indagini geognostiche finalizzate ad accertare i parametri geotecnici del terreno.

6 14.1 Aree idonee

Sono definite idonee le aree che non presentano sostanziali problematiche idrogeologiche o vincoli. In tali aree non sono previsti particolari accorgimenti costruttivi o di salvaguardia, salvo quanto prescritto dal D.M. 25 settembre 2005 e D.M. 11 marzo 1988, D.G.R.V. n° 2948/09 e D.G.R.V. n° 80/04 e successive modifiche e salvo quanto prescritto nella allegata Valutazione di compatibilità idraulica finalizzata a ridurre il rischio idraulico nelle aree poste a valle delle zone di intervento urbanistico o edilizio.

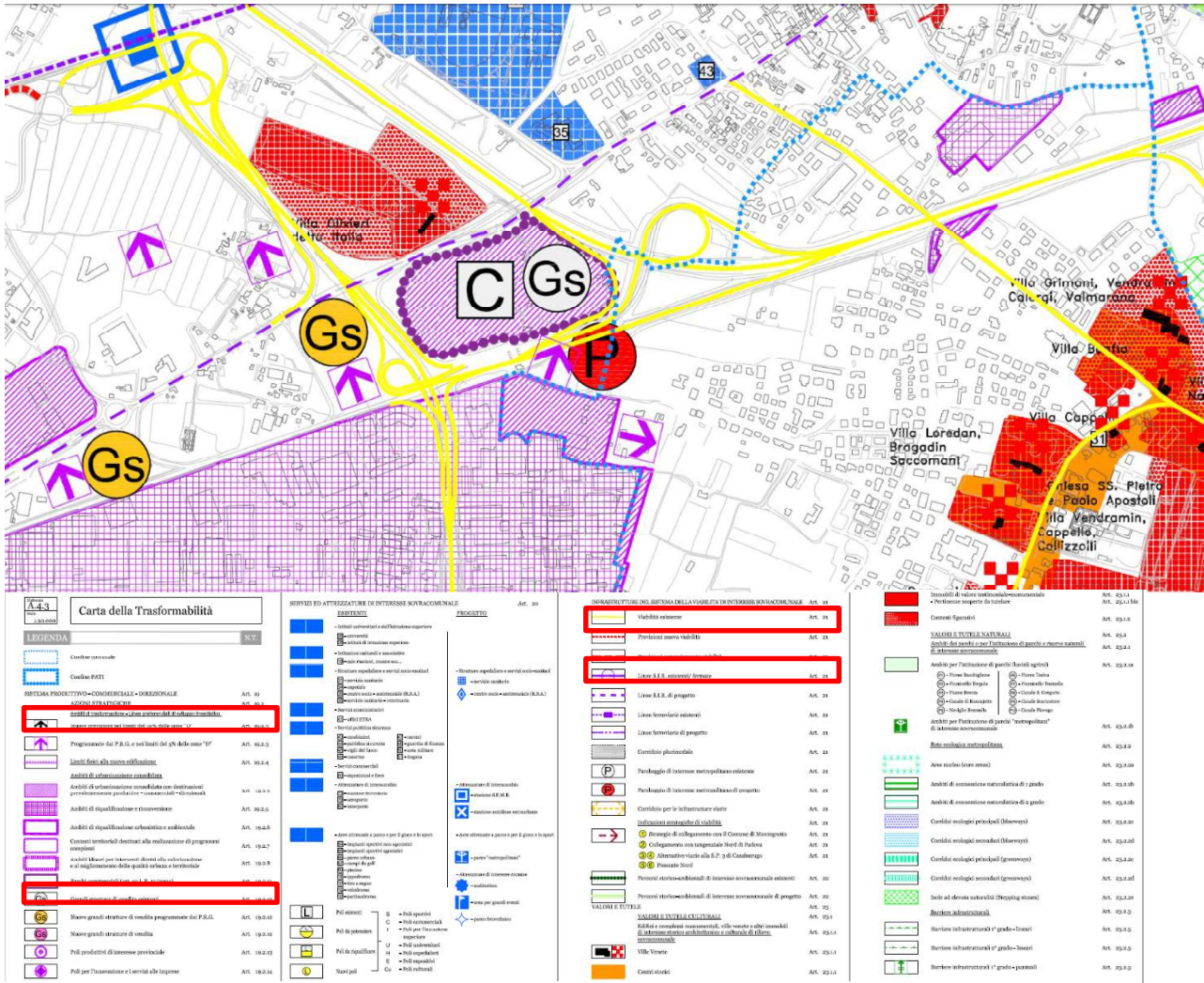


Figura 3.6 Stralcio tavola 4 carta della trasformabilità

L'ambito di studio rientra nelle zone programmate dal PRG e nei limiti del 5% delle zone "D" (art. 19.2.3 delle NT⁷) ed è destinata a grandi strutture di vendita programmate dal PRG (art. 17.2.12

7 19.2 Azioni strategiche

19.2.1 Disposizioni generali

Nella qualificazione delle aree per gli insediamenti produttivi/commerciali, il P.A.T.I., coerentemente con l'art. 31 del P.T.C.P. adottato, persegue i seguenti obiettivi specifici da attuarsi in sede di P.I. e di P.U.A.:

- sviluppo di una progettualità strategica, orientata a creare e rafforzare i fattori territoriali di competitività favorendo la costruzione di strategie cooperative e di investimento in progetti e istituzioni comuni, favorendo funzioni sin qui solo in parte sfruttate, quali la comunicazione, il marketing e più in generale l'immagine anche architettonica delle aziende;
- sviluppo di servizi comuni alle imprese e di servizi per il lavoro e l'occupazione
- raccolta dell'acqua meteorica, anche tramite l'uso degli impianti per il contenimento dell'impatto idraulico, per un loro riutilizzo compatibile con le attività dell'area non computandolo, però, quale volume d'invaso per la laminazione delle portate;
- riduzione dell'impatto ambientale degli insediamenti e del loro consumo di risorse non rinnovabili e degli impatti strutturali e infrastrutturali connessi;
- previsione delle linee preferenziali di sviluppo in contiguità con aree già individuate;
- particolare attenzione rivolta agli insediamenti prossimi a zone residenziali, da separarsi, in ogni caso con opportune barriere vegetali;
- qualificazione e potenziamento delle attività di logistica della produzione;
- compensazione di almeno il 10% della CO2 prodotta nelle aree per i nuovi insediamenti e nelle aree di trasformazione, già quantificata ed indicata nella tabella allegata alla V.A.S..

Le modalità di compensazione della CO2 sono stabilite in sede di P.U.A. scegliendo tra i seguenti interventi:

- aree da adibire a bosco di pianura (min. 10% della compensazione);
- energie alternative (fotovoltaico, solare termico, biomasse);
- efficienza energetica (edifici, impianti produttivi);
- acquisto crediti di emissione.

Nel caso in cui, già in sede di P.U.A., siano stabilite le attività da insediare (tipologia degli edifici, degli impianti e dei cicli produttivi), le stime di CO2 da compensare, così come indicate nel Rapporto Ambientale, possono essere sostituite con i dati esatti forniti dalle attività produttive, comprensivi del trasporto delle merci.

Le aree da adibire a bosco di pianura possono essere monetizzate ma non compensate con opere. In occasione della redazione del bilancio amministrativo, i Comuni redigono un elenco delle concessioni rilasciate dalle quali risulti la quantità di CO2 compensata, le modalità di compensazione richieste e il valore economico introitato per le aree da adibire a bosco di pianura. Con tali introiti i Comuni si impegnano a realizzare, congiuntamente alla quantità di nuove aree produttive del P.A.T.I., i boschi di pianura all'interno della rete ecologica dell'area metropolitana, dando priorità alle aree indicate come "Parco Urbano Metropolitano".

19.2.3 Ambiti di trasformazione – linee preferenziali di sviluppo insediativo

Gli ambiti di trasformazione corrispondono alle "Linee preferenziali di sviluppo insediativo produttivo") individuate nella tav. n° 4 "Carta della trasformabilità" ossia alle parti del territorio della Comunità Metropolitana nelle quali, in sede di P.I., collocare le nuove aree di espansione, definendone modalità di intervento, destinazioni d'uso e indici edilizi.

Le linee preferenziali, che non hanno valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli, hanno lo scopo primario di delineare gli orientamenti strategici per le eventuali espansioni insediative da attuarsi attraverso i P.I. e sono vincolanti per nuovi insediamenti significativi sotto il profilo dimensionale e/o strategico.

L'individuazione del perimetro delle aree di espansione in sede di P.I. avviene secondo le seguenti regole:

- la nuova espansione non può superare i "limiti fisici della nuova edificazione" fatte salve variazioni di assestamento previste all'art. 19.2.4;
- l'organizzazione urbanistica, infrastrutturale ed architettonica dei nuovi insediamenti deve interfacciarsi, relazionarsi ed integrarsi organicamente con gli insediamenti esistenti per quanto riguarda le funzioni, la scena urbana e le relazioni viarie e ciclopedonali;
- la nuova espansione edilizia deve essere prevista, coerentemente con le "linee preferenziali di sviluppo insediativo" sulla scorta dei "criteri e modalità di applicazione della perequazione urbanistica" di cui all'art. 5.2;
- tutte le nuove aree di espansione dovranno essere soggette a P.U.A.;
- le superfici che costituiscono il sedime dei corsi d'acqua demaniali e le relative fasce di rispetto non possono essere incluse all'interno dei perimetri di nuovi interventi di trasformazione territoriale, se non come aree specificatamente destinate alla tutela del corpo idrico; tali aree non possono contribuire alla determinazione della capacità edificatoria, ma soltanto ad un eventuale incremento degli indici di edificabilità nelle zone contigue tramite lo strumento della perequazione;
- la realizzazione di ogni intervento sia di natura pubblica che privata comporta una riduzione della superficie permeabile superiore ai 1000 m2, dovrà essere accompagnato dal parere idraulico del Consorzio di Bonifica (D.G.R.V. n. 2948 del 06.10.2009). Le aree ricadenti nelle zone di rispetto riferite a corsi d'acqua "pubblici", esistenti in prossimità di nuovi interventi di trasformazione territoriale introdotti dal P.I. sono escluse dal perimetro dei P.U.A., fatto salvo che tali strumenti prevedano interventi di miglioramento delle condizioni di sicurezza concordati con l'Ente competente.

NT⁸). A nord-est e ad est è delimitata dalla viabilità esistente, mentre a nord si evidenzia la presenza della linea S.I.R. di progetto (art. 21 NT⁹).

3.2.2 Piano degli Interventi

Il Piano degli interventi (PI) disciplina l'assetto edilizio e lo sviluppo in generale del territorio comunale.

⁸ 19.2.12 Grandi strutture di vendita

La tav. n° 4 del P.A.T.I. "Carta della trasformabilità" individua le grandi strutture di vendita esistenti e gli ambiti preferenziali per quelle di nuova formazione.

Le grandi strutture di vendita di nuova formazione, coerentemente con l'art. 34 del P.T.C.P. adottato, sono individuate, in sede di P.I., esclusivamente tra quelle indicate, a livello strategico, nella tav. 4 del P.A.T.I., all'interno di:

- ambiti di livello provinciale previsti dal P.T.C.P. adottato;
- ambiti produttivo/commerciali esistenti o programmati dai P.R.G. vigenti da riconvertire e/o riqualificare;
- ambiti di trasformazione delle Z.T.O. D secondo le linee preferenziali di sviluppo insediativo previste nella tav. 4 del P.A.T.I..

Nuove ulteriori localizzazioni, anche attraverso dismissioni e accorpamenti di altre grandi o medie strutture di vendita, possono essere previste in coerenza con le norme del P.T.C.P. e del presente P.A.T.I., senza costituire variante al Piano, purché venga sottoscritto un accordo territoriale tra i Comuni facenti parte del Piano e la Provincia.

In ogni caso l'individuazione di ambiti per l'insediamento di grandi strutture di vendita, anche formata da più strutture costituenti parco commerciale, deve essere verificata nel rispetto dei seguenti requisiti:

e) compatibilità ambientale:

- condizioni di coerenza rispetto alle caratteristiche paesaggistico-ambientali del contesto dell'insediamento;
- inquinamento acustico ed atmosferico derivante dalla valutazione dello stato di incidenza del traffico generato dall'insediamento;
- tutela delle risorse ambientali rispetto alla morfologia del territorio in coerenza con i parametri della componente idrogeologica e geomorfologica;

f) compatibilità relazionale:

- collocazione dell'insediamento in coerenza con i progetti infrastrutturali di livello regionale e provinciale;
- grado di accessibilità dell'insediamento con la viabilità sovracomunale;
- effetti ed impatti generati dall'insediamento sulla rete viabilistica locale;

g) qualità dell'insediamento:

- valutazione di opere di mitigazione e compensazione;
- valutazione degli standard urbanistici di progetto (aree destinate al verde pubblico e parcheggio);
- valutazione degli elementi di arredo urbano;
- valutazione di sperimentazione di tecniche costruttive ecocompatibili, soprattutto connesse alla tutela della risorsa idrica;
- valutazione del ricorso in forma prevalente a fonti rinnovabili di energia.

⁹ Articolo 21 - Infrastrutture del sistema della viabilità di interesse sovracomunale

La tav. n° 4 "Carta della trasformabilità" individua le infrastrutture del sistema della viabilità di interesse sovracomunale esistenti e programmate.

Le previsioni di nuovi tracciati e il potenziamento di quelli esistenti, di interesse sovracomunale, recepiscono obiettivi e previsioni della pianificazione comunitaria (reti transeuropee), nazionale (P.G.T.L.) nonché del Piano Regionale dei Trasporti, del Piano della Viabilità Provinciale, dei Programmi di R.F.I., del Piano relativo al Sistema Ferroviario Metropolitano di Superficie Regionale (S.F.M.R.). La rappresentazione cartografica dei tracciati riportata nella tav. n° 4 "Carta della trasformabilità", costituisce indicazione sommaria rispetto alla ubicazione degli effettivi tracciati che andranno definiti in sede di specifica progettazione preliminare e definitiva, come pure la rappresentazione dei corridoi plurimodali identificati nella medesima tav. n° 4.

In particolare, le indicazioni strategiche di viabilità identificate nella tav. n° 4:

1. strategia di collegamento con il Comune di Montebelluna
2. collegamento con la tangenziale nord di Padova
- 3.-4. alternative viarie alla S.P. 3 di Casalserugo
- 5.-6. passante nord "corridoio per le infrastrutture viarie"

rappresentano mera indicazione strategica di livello superiore.

I P.A.T. completano la definizione del sistema delle infrastrutture per la mobilità con l'individuazione della viabilità esistente e di progetto di livello comunale e delle fasce di rispetto dell'intera viabilità comunale.

Non costituiscono variante al P.A.T.I. le modifiche alle previsioni viarie di interesse comunale purché non interferiscano con la viabilità di livello sovracomunale.

Nella nuova viabilità, dal punto di vista idraulico, la mitigazione idraulica dovrà consistere nell'assicurare la continuità delle vie di deflusso tra monte e valle mediante scoline laterali e idonei manufatti di attraversamento; il P.I. provvederà alle specifiche normative prevedendo, in particolare, il divieto di sbarrare le vie di deflusso in qualsiasi punto della rete dendritica evitando in tal modo zone di ristagno.

Le opere infrastrutturali di attraversamento di fiumi e relative aree golenali dovranno garantire una elevata "qualità architettonica" intesa come esito di un coerente sviluppo progettuale che, nel rispondere alle esigenze di carattere funzionale, garantisca il loro armonico inserimento nel paesaggio e nell'ambiente circostante.

Il P.I. (Piano degli Interventi), ratificato con D.G.P. n.142 del 4 settembre 2014 e pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Veneto n.91 del 19 settembre 2014, classifica l'area come Zona polifunzionale e conferma i parametri edificatori del P.U.A. vigente.

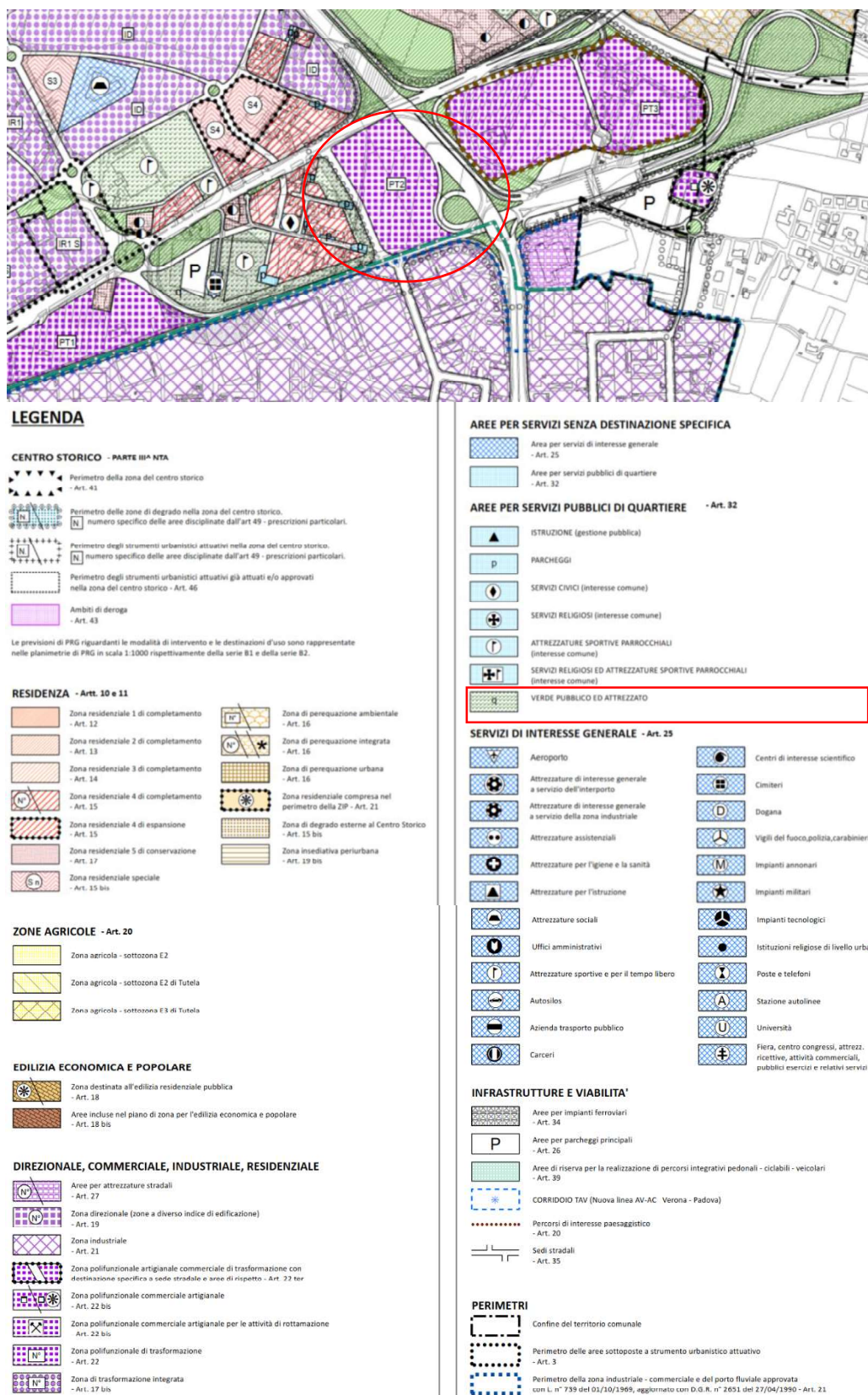


Figura 3.7 Stralcio PI

In riferimento alla tavola del P.I. var.11 l'ambito di studio si trova in zona polifunzionale di trasformazione normata dall'Articolo 22 delle NTA¹⁰.

¹⁰ Art. 22 ZONA POLIFUNZIONALE DI TRASFORMAZIONE

La zona polifunzionale di trasformazione comprende più zone: zona P.T.1, P.T.2, P.T.3, P.T.4, P.T.s.

Zona P.T.1, P.T.2, P.T.3, P.T.4.

Gli interventi sono subordinati all'approvazione di uno strumento urbanistico attuativo (s.u.a.) definito ai sensi dell'art. 3, nel rispetto della seguente ripartizione funzionale con riferimento alla superficie territoriale di zona (sz):

- superficie edificabile max: 50% (cinquanta per cento) della (sz);
- superficie pubblica e/o di uso pubblico min. (sp): 50% (cinquanta per cento) della (sz);
- superficie a verde minimo: 11% (undici per cento) della (sz);

ed alla stipula di una convenzione che contenga:

- a) l'impegno a realizzare gli interventi previsti e le opere di urbanizzazione primaria e secondaria;
- b) la cessione al Comune o la costituzione di vincolo di destinazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria;
- c) i termini per l'ultimazione delle opere e le modalità di controllo;
- d) le sanzioni e le garanzie per l'adempimento degli obblighi.

L'ambito dello s.u.a. potrà interessare anche solo una parte, non inferiore al 50% (cinquanta per cento) della superficie territoriale di zona (sz); in tal caso lo s.u.a. va inquadrato in un progetto generale esteso a tutta la zona.

Le altezze e i distacchi, come sotto definiti, potranno essere variati in sede di approvazione dello s.u.a. in funzione di particolari soluzioni planivolumetriche e/o delle destinazioni d'uso, ai sensi dell'art. 3.

Ogni edificio deve essere dotato di spazi a parcheggio e manovra privati della dimensione minima di 1 mq ogni 2,50 mq di superficie lorda di pavimento.

La dotazione di parcheggio a standard va ricavata prioritariamente su aree pubbliche e/o di uso pubblico.

I parcheggi privati potranno essere realizzati nelle aree private in superficie, nel sottosuolo all'interno o sul tetto degli edifici o in autosilo.

Le nuove strade pubbliche e/o di uso pubblico vanno ricavate prioritariamente nell'ambito della superficie edificabile.

Il Sindaco, in sede di convenzionamento degli interventi, ha facoltà di imporre una quantità di parcheggio pubblico e/o di uso pubblico, superiore a quella sotto definita, in relazione alle destinazioni ed attività da insediare.

Le destinazioni d'uso ammesse, come definite dal R.E. sono:

- servizi pubblici e/o di interesse pubblico convenzionati;
- turistico-ricettive;
- commerciali, compresi i negozi di vicinato;
- **grandi strutture di vendita non alimentari, così come definite dalla L.R. n. 50/2012, per una superficie lorda di pavimento non superiore al 70% del totale;**
- residenziali.

Le destinazioni d'uso vietate sono:

- direzionale;
- attività di rottamazione e simili;
- depositi all'aperto.

Specifiche prescrizioni di zona:

- indice di zona: slp. 0,6 (zero virgola sei) mq/mq di (sz);
- altezza massima: m. 12,00 (dodici);
- distacchi: quelli definiti dal precedente art. 7 delle N.T.A.;
- indice di permeabilità: ip > 25% (venticinque per cento) della (sz);
- indici ambientali: alberature n. 80/ha; arbusti n. 120/ha;
- destinazione residenziale: massimo 10% (dieci per cento) della s.l.p. massima;
- dotazione di aree a servizi: mq 1,0/mq di s.l.p. di cui: a verde la quantità di cui alla percentuale precedentemente riportata;
- a parcheggio min. il 50% (cinquanta per cento), con esclusione delle grandi strutture di vendita per le quali si applicano i parametri definiti dall'art.8bis.

I rapporti relativi ai parcheggi possono essere conseguiti, entro il limite del 50% (cinquanta per cento) anche mediante reperimento in loco di aree private con vincolo di destinazione d'uso a parcheggio.

In assenza di strumento urbanistico attuativo, per l'edilizia esistente valgono le norme di cui all'art. 8, senza modifica delle utilizzazioni in atto.

Per la zona P.T.4 non sono consentite le grandi strutture di vendita e le medie strutture di vendita del settore alimentare. Non sono consentiti stralci di attuazione e comunque l'ambito dello strumento attuativo deve, in ogni caso, comprendere le aree a servizi previsti dal P.I. sulle aree contermini che vanno considerate aggiuntive rispetto a quelle derivanti dallo strumento attuativo, secondo la seguente ripartizione: il verde pubblico va considerato totalmente

Ad Est e ad Ovest l'area di pertinenza ricade nelle zone a verde pubblico ed attrezzate normate dall'Articolo 32 delle NTA¹¹.

aggiuntivo mentre per i parcheggi va considerata aggiuntiva una superficie non inferiore al 50% (cinquanta per cento) di quella richiesta.

Nell'ambito dell'area a verde dello strumento attuativo della zona P.T.4, deve essere ritrovata un'adeguata area da destinare all'eventuale localizzazione di una stazione – fermata ferroviaria.

Raccomandazione di cui alla deliberazione di Giunta Regionale n. 2650 del 7 agosto 2006.

Relativamente all'ambito dell'Accordo di programma, opportunamente individuato nella cartografia, si ricorda al Comune la necessità di rispetto delle clausole contenute nell'Accordo stesso (D.P.G.R.V. n. 1921 del 17 settembre 2001 e Decreto del Sindaco pubblicato nel B.U.R. n. 74 del 8 agosto 2003)

(.....)

¹¹ Art. 32 AREE PER SERVIZI PUBBLICI DI QUARTIERE

Le aree per servizi pubblici di quartiere sono destinate esclusivamente ai seguenti servizi pubblici o di interesse pubblico: istruzione, interesse comune (civici e religiosi), verde attrezzato, parcheggi.

Le destinazioni specifiche delle varie attrezzature, indicate nelle planimetrie di Piano degli Interventi, possono essere modificate con delibera del Consiglio Comunale senza comportare variante al piano, purchè le aree siano utilizzate per servizi di quartiere e nel rispetto dei principi informativi del Piano degli Interventi.

L'intervento di soggetti privati viene definito dal Consiglio Comunale mediante apposita deliberazione.

Le aree non edificate, né destinate a parcheggi o passaggi, saranno sistemate a verde con la piantumazione di alberature nella quantità minima di 1 (uno) esemplare ogni 100 (cento) metri quadrati di superficie fondiaria.

Solo per gli edifici esistenti con destinazione d'uso conforme a quelle specifiche delle aree di cui al presente articolo, sono ammessi gli interventi di cui all'art. 8; per gli edifici con utilizzazione non conforme sono consentiti solo interventi di manutenzione ordinaria.

Il Sindaco può consentire la provvisoria sistemazione a verde e la recinzione delle aree non ancora utilizzate per le sistemazioni previste dal P.I.-

Istruzione. Le aree sono destinate alle seguenti attrezzature pubbliche: asili nido, scuole materne, scuole elementari, scuole medie dell'obbligo con esclusione di qualsiasi attività commerciale.

Le nuove costruzioni, ricostruzioni e ampliamenti devono rispettare gli indici e parametri stabiliti dalla legislazione vigente per le singole attrezzature nel rispetto delle seguenti ulteriori prescrizioni:

- distanza tra pareti contrapposte finestrate non inferiori a m 10 (dieci); per le aule la distanza minima è di m 12 (dodici);
- distanza dalle strade non inferiore a m 15 (quindici);
- distanza dai confini di proprietà e dalle aree pubbliche non inferiore alla metà dell'altezza dell'edificio con un minimo di m 5 (cinque).

Servizi civici di interesse comune. Le aree sono destinate a servizi pubblici e/o di interesse pubblico quali: attrezzature partecipative, amministrative, culturali, sociali, associative, sanitarie, assistenziali, ricreative nonché servizi postali, attrezzature commerciali per la distribuzione al dettaglio, compresi i negozi di vicinato, le medie-piccole strutture di vendita e i centri commerciali fino a mq 2.500 (duemilacinquecento) di superficie di vendita, per questi ultimi nel rispetto della dotazione di parcheggi definita dal precedente art.8 bis, e quelle attività ritenute compatibili.

Gli strumenti urbanistici attuativi possono prevedere la realizzazione dei servizi civici all'interno o nel contesto di edifici residenziali, senza peraltro diminuire la superficie coperta massima prevista di cui al successivo punto a) e la superficie destinata dal P.I. a tali servizi.

Le nuove costruzioni, ricostruzioni ed ampliamenti devono rispettare le seguenti prescrizioni:

- a) superficie coperta non superiore al 35% (trentacinque per cento) per le aree non edificate e al 45% (quarantacinque per cento) per le aree edificate della singola area indicata dal Piano degli Interventi per il servizio;
- b) altezza non superiore a m 10,50 (dieci e cinquanta) con un massimo di due piani abitabili;
- c) dotazione di parcheggi in rapporto alle necessità del servizio, con una superficie non inferiore al 10% (dieci per cento) della superficie di ogni singola area riservata ai servizi civici dal Piano degli Interventi, utilizzando anche le aree contigue riservate al parcheggio dal Piano degli Interventi stesso.

Per i distacchi si applicano le norme del precedente art. 7, fatta eccezione per la distanza dalle strade che sarà definita in sede di rilascio della concessione edilizia.

Servizi religiosi di interesse comune. Le aree sono destinate esclusivamente a edifici per il culto e le opere connesse, comprese le attrezzature sportive con esclusione di altre attività commerciali.

Le nuove costruzioni, ricostruzioni ed ampliamenti devono rispettare le seguenti prescrizioni:

- a) superficie coperta non superiore al 60% (sessanta per cento) della singola area indicata dal Piano degli Interventi per il servizio, compresa eventuale copertura stagionale di impianti sportivi;
- b) altezza massima m 15 (quindici) ad esclusione dei campanili e delle chiese;

3.3 Consumo di risorse

Il contesto dello stato di fatto presenta un'area scavata per la realizzazione di un progetto non realizzato. Con uno scavo realizzato sino ad una profondità di circa 5,00-5,10 m al di sotto del p.c. di allora (2009-2010), scavo in parte interessato dalla presenza di una soletta di calcestruzzo magro armato con rete e dello spessore di 15cm circa.

La variante al PUA prevede, seppur indicativamente e quindi non a carattere prescrittivo, la realizzazione di due strutture di vendita non alimentari caratterizzate da una Superficie Lorda di Pavimento (SLP) di circa 16.700 mq.

Il progetto di variante prevede una superficie coperta minore rispetto al PUA vigente, uno sviluppo verticale di un solo piano fuori terra e non prevede la realizzazione di piani interrati.

3.4 Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

La viabilità principale all'area è costituita, oltre dalle stesse via San Marco e viale delle Grazie, dalla Strada Regionale 308, dalla Tangenziale Nord di Padova che si estende nel territorio comunale e collega la zona est con la zona ovest della città, e dall'autostrada Serenissima A4 con il proprio casello di Padova est posizionato a sud del comparto.

Sono stati valutati due scenari di intervento legati alla realizzazione del PUA: ipotesi 1 e ipotesi 2.

Il nuovo sistema viabilistico proposto nell'ipotesi 1 prevede la realizzazione delle seguenti opere:

-
- c) dotazione di parcheggi in rapporto alle necessita del servizio, con una superficie non inferiore al 10% (dieci per cento) della superficie di ogni singola area riservata ai servizi religiosi dal Piano degli Interventi, utilizzando anche le aree contigue riservate al parcheggio dal Piano degli Interventi stesso.

Per i distacchi si applicano le norme del precedente art. 7, fatta eccezione per la distanza dalle strade che sarà definita in sede di rilascio della concessione edilizia.

Verde pubblico e attrezzato. Le aree sono destinate alle seguenti attrezzature pubbliche: gioco dei bambini, spazi di sosta nel verde, parco di quartiere e nuclei sportivi attrezzati, nonchè negozi di vicinato per una superficie massima di 250 mq. (duecentocinquanta).

Nel sottosuolo di dette aree possono essere realizzati parcheggi, ferma rimanendo l'utilizzazione a verde pubblico attrezzato del soprassuolo; le eventuali rampe di accesso non costituiscono diminuzione della superficie dell'area destinata a verde.

Possono essere inoltre realizzate costruzioni unicamente ad uso servizi e per negozi di vicinato.

Gli impianti coperti e scoperti dei nuclei sportivi attrezzati devono rispettare i seguenti rapporti:

- a) impianti coperti, superficie coperta non superiore al 25% (venticinque per cento) della singola area indicata dal Piano degli Interventi, comprensiva della dotazione dei parcheggi dimensionata in rapporto alle necessita dell'impianto;
- b) impianti scoperti, anche stagionalmente, superficie non superiore al 50% (cinquanta per cento) della singola area indicata dal Piano degli Interventi, comprensiva della dotazione dei parcheggi dimensionata in rapporto alle necessita degli impianti;
- c) nel caso di attrezzature e/o impianti coperti e scoperti, gli stessi non possono, compresi i parcheggi necessari in rapporto alle necessita del servizio, impegnare più del 50% (cinquanta per cento) dell'area interessata.

Per i distacchi si applicano le norme del precedente art. 7

Parcheggi. Le aree sono destinate a parcheggi pubblici da realizzare a livello stradale e/o nel sottosuolo.

Nei parcheggi a livello stradale, saranno messe a dimora piante di alto fusto nella misura di 2 (due) esemplari ogni 100 (cento) metri quadrati di superficie fondiaria.

Per gli impianti di distribuzione dei carburanti esistenti nelle aree destinate a parcheggio e nei servizi civici, sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria nonchè gli interventi strettamente legati al miglioramento della distribuzione dei carburanti.

- una contro-strada posizionata sul lato est di via Franceschini Ezio al fine di permettere sia l'accesso al nuovo comparto da parte delle auto sia l'accesso alle aree di carico/scarico merci da parte dei mezzi pesanti;
- una nuova viabilità a est del comparto per l'accesso allo stesso;
- una rotonda di diametro esterno pari a 16 metri, posizionata a est dell'area destinata al comparto commerciale, la quale permetterà l'ingresso al parcheggio da parte delle auto;
- una rotonda di diametro esterno pari a 48 metri, posizionata lungo via San Marco, in grado di connettere l'omonima via con la nuova viabilità ad est dell'area di intervento. I due rami di via San Marco afferenti alla rotonda presenteranno due corsie sia in ingresso che in uscita. Il ramo sud della rotonda, che permetterà l'accesso diretto al comparto tramite una nuova viabilità, presenterà due corsie in ingresso all'anello e una corsia dedicata alla svolta in destra esterna alla rotonda, mentre il ramo in uscita sarà ad un'unica corsia;
- una rotonda a tre rami ad est del comparto con diametro esterno pari a 25 metri. Tale rotonda permetterà di accedere al comparto in oggetto dal lato est e di connettere le aree commerciali ad est della SR 308 con l'area in esame.

Il nuovo sistema viabilistico proposto nell'ipotesi 2 riprende l'assetto dell'ipotesi 1, mantenendo inalterata la configurazione progettuale prevista per la nuova viabilità a est del comparto, per la nuova rotonda lungo via San Marco e per la nuova rotonda a est del comparto.

Ciò che differenzia la presente ipotesi progettuale dalla precedente riguarda:

- un nuovo assetto della contro-strada lungo via Franceschini Ezio; in particolare, l'accesso e l'uscita dalla contro-strada sarà riservato ai mezzi pesanti che dovranno accedere all'area di carico/scarico merci;
- una nuova rotonda a sud – ovest del comparto realizzata tra viale delle Grazie, via Settima Strada e via Franceschini Ezio, tramite la quale si prevede un ulteriore punto di accesso al comparto.

3.5 Emissioni nel campo, scarichi, rifiuti, inquinamento luminoso, rumore

3.5.1 Emissioni in atmosfera

In termini di emissioni aggiuntive rispetto allo stato di fatto le percentuali di incremento sono inferiori allo 0,08% delle emissioni comunali (0.3% se riferite alle sole emissioni del macrosettore trasporti su strada).

In termini di concentrazioni aggiuntive, i valori più elevati si verificano in corrispondenza degli archi stradali, in particolare Via San Marco, e, in generale, non interessano abitazioni. Non sono previsti impianti che possano comportare impatti sui siti della Rete Natura 2000.

3.5.2 Scarichi

Tutte le acque nere civili (servizi igienici) prodotte all'interno del sito saranno raccolte e convogliate nella fognatura comunale, mentre le acque di prima pioggia verranno scaricate nello scolo consortile tombinato a est dell'area, disposto parallelamente a via delle Grazie.

3.5.3 Rifiuti

Le unità commerciali produrranno rifiuti legati alle attività stesse che nello specifico saranno soprattutto imballaggi. Tali scarti verranno raccolti in un'area dedicata e trasportati per il riciclo o lo smaltimento da ditte specializzate.

3.5.4 Alterazione dell'equilibrio luminoso

Non si prevede alterazione dell'equilibrio luminoso poiché gli impianti previsti rispetteranno la normativa di settore.

3.6 Alterazioni dirette ed indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo

Non sono rilevabili alterazioni dirette sulle componenti ambientali che possano incidere sui siti SIC/ZPS.

3.7 Identificazioni di piani, progetti ed interventi che possono interagire congiuntamente al progetto in esame

In relazione alla natura dell'intervento, non si ritiene sussistano piani, progetti o interventi che possano interagire congiuntamente con il progetto in esame se non per l'aspetto viabilistico che ha tenuto in considerazione altri interventi previsti dalla Pianificazione Comunale nell'area vasta.

4 FASE 3 Valutazione della significatività delle incidenze

4.1 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

Tutti gli interventi di progetto saranno eseguiti nei termini imposti dalla normativa di settore.

4.2 Caratterizzazione delle aree d'intervento

L'area occupata dalla ditta è ubicata nella zona perlopiù produttiva/commerciale ad Est del comune di Padova.

Il contesto si presenta notevolmente modificato ed antropizzato, le componenti vegetali sono presenti in maniera molto limitata e sono riferibili in minima parte a terreni agricoli ed in parte a verde collegato a parchi e giardini o ad aree verdi associate alla viabilità, non sono riscontrabili elementi significativi definibili come habitat o corridoi ecologici.

Sono prevalenti le aree destinate alle attività commerciali ed industriali (65%) seguono le reti stradali e le infrastrutture collegate, poco presenti sono le aree residenziali e le aree agricole.

Tavola della copertura del suolo (particolare)



Figura 4.1 Copertura del Suolo

In particolare l’area del PT 2 risulta individuata nella Tavola della copertura del suolo in gran parte come “Cantieri e spazi in costruzione e scavi” e nell’area ad Ovest di via Franceschini come “Territorio principalmente residenziale” e in parte come “Superfici a copertura erbacea non soggette a rotazione”, a confine con l’area del PUA ad Ovest è presente un’area residenziale mentre gli altri lati confinano con viabilità ed aree commerciali ed industriali.

Per quanto riguarda l’area analizzata, viste le caratteristiche del contesto, l’uso del suolo attuale, la sovrapposizione dei perimetri degli habitat unitamente ai risultati dei sopralluoghi effettuati, si può affermare che non è stata evidenziata la presenza di alcun habitat riportato nel manuale d’interpretazione degli habitat della rete Natura 2000.

4.1. Descrizione ed identificazione dei siti Natura 2000

L’area oggetto di studio, come già evidenziato ricade all’esterno dei siti di Natura 2000 e ad una distanza minima di circa 6 Km dal SIC e ZPS Grave e Zone umide della Brenta ed a 14 Km circa dalla ZPS Colli Euganei-Monte Lozzo-Monte Ricco

Vengono di seguito riportate alcune informazioni relative al sito SIC e ZPS più prossimo, derivanti dalle schede Natura 2000.

Tipo	Codice	Nome	Tipo
SIC e ZPS	IT3260018	Grave e Zone umide della Brenta	C

4.1.1. Grave e Zone umide della Brenta

Generalità: ambiente fluviale con greti, steppe fluviali, saliceti ripariali e boschi igrofilii estesi e ben conservati. Tratti di Salicetum albae e di cenosi di Ranuncolion flutantis. Presenza di ampi specchi lacustri con canneti e altra vegetazione ripariale. Accentuati fenomeni di dealpinismo.

Qualità e importanza: complesso habitat importante per specie ornitiche rare e localizzate, luogo di nidificazione e svernamento di numerose specie di uccelli. Ricca fauna di mammiferi, anfibi, rettili e pesci. Presenza di comunità vegetali rare o eterotopiche. Accentuati fenomeni di dealpinismo

floristico. La presenza di alberi di grosse dimensioni favorisce l'insediamento di numerosi chirotteri forestali.

Vulnerabilità: inquinamento, alterazione delle rive, discariche, distruzione della vegetazione ripariale, estrazione di sabbia e ghiaia, modifiche del funzionamento idrografico in generale.

Habitat: di seguito si riporta la suddivisione in tipologie ambientali del sito con riferimento al formulario standard

Tipi di ambiente	%coperta
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	20
Torbiere, stagni, paludi, vegetazione cinta	10
Preterrie aride, steppe	5
Praterie umide, praterie mesofite	3
Foreste di caducifoglie	20
Impianti forestali a monocoltura (inclusi pioppeti e specie esotiche)	5
Altri (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali)	1
Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	30
Altri terreni agricoli	6

In merito agli habitat elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" nel SIC e ZPS sono presenti:

TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
91E0	45	B	C	B	B
3260	20	B	C	B	B
3240	5	C	C	C	C
3130	2	B	C	B	B

Tabella 1 habitat di interesse comunitario presenti nel sito (fonte scheda Natura 2000)

Gli uccelli elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE sono riportati nella tabella seguente:

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A166	Tringa glareola			R	C	B	C	B
A024	Ardeola ralloides			P	C	B	C	B
A030	Ciconia nigra			V	C	C	C	C
A022	Ixobrychus minutus	C			C	B	C	B
A094	Pandion haliaetus			P	C	B	C	B
A081	Circus aeruginosus		P		C	C	C	C
A092	Hieraaetus pennatus			P	C	C	C	B
A122	Crex crex	C			C	B	C	A
A224	Caprimulgus europaeus	R			C	B	C	C
A379	Emberiza hortulana	C			C	B	C	B
A338	Lanius collurio	R			C	A	C	A
A307	Sylvia nisoria	R			C	B	B	A
A021	Botaurus stellaris		P		C	C	C	C
A002	Gavia arctica			P	C	C	C	C
A023	Nycticorax nycticorax			R	C	B	C	B
A031	Ciconia ciconia			V	C	C	C	C
A073	Milvus migrans			P	C	B	C	B
A082	Circus cyaneus		P		C	C	C	C
A229	Alcedo atthis	C			C	B	C	B
A197	Chlidonias niger			P	C	C	C	C
A097	Falco vespertinus	R			C	B	C	A
A029	Ardea purpurea		P		C	C	C	C

Tabella 2 Uccelli di interesse comunitario presenti all'interno del sito (fonte scheda Natura 2000)

Gli uccelli non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE sono i seguenti:

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A004	Tachybaptus ruficollis	C			C	A	C	B
A005	Podiceps cristatus	C			C	B	C	B
A051	Anas strepera		P		C	C	C	C
A214	Otus scops		P		C	C	C	A
A055	Anas querquedula		R		C	B	C	C
A136	Charadrius dubius		C		C	A	C	C
A086	Accipiter nisus			P	C	C	C	C
A221	Asio otus		R		C	B	C	C
A230	Merops apiaster		P		C	A	A	B
A336	Remiz pendulinus		C		C	A	C	B
A348	Corvus frugilegus			C	C	B	C	C
A249	Riparia riparia		C		C	A	C	A
A235	Ficus viridis		V		C	B	C	B
A264	Cinclus cinclus			P	C	A	C	B
A237	Dendrocopos major		P		C	A	A	A

3.2 - 2

Codice Sito:	IT3260018	NATURA 2000 Data Form						
A028	Ardea cinerea			R	C	B	C	C
A028	Ardea cinerea			R	C	B	C	C

Tabella 3 Uccelli di interesse comunitario presenti all'interno del sito (fonte scheda Natura 2000)

I mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE sono i seguenti:

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1324	Myotis myotis	P			C	C	C	C
1323	Myotis bechsteini	P			C	B	A	A
1304	Rhinolophus ferrumequinum	P			C	B	C	C

Tabella 4 Mammiferi di interesse comunitario presenti all'interno del sito (fonte scheda Natura 2000)

Gli anfibi e i rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE sono i seguenti:

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1220	Emys orbicularis	P			C	B	A	B
1215	Rana latastei	R			C	B		C B
1167	Triturus carnifex	C			C	B		C B

Tabella 5 Anfibi e rettili di interesse comunitario presenti all'interno del sito (fonte scheda Natura 2000)

I pesci elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/CEE sono:

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1130	Barbus meridionalis	P			C	B		C C
1137	Barbus plebejus	C			C	A		C C
1163	Cottus gobio	R			C	B		C C
1107	Salmo marmoratus	C			C	B		C A
1097	Lethenteron zanandreae	V			C	B		C B
1115	Chondrostoma genei	R			C	B		C B
1140	Chondrostoma soetta	R			C	B		C A
1149	Cobitis taenia	R			C	B		C C
1131	Leuciscus souffia	R			C	B		C B
1114	Rutilus pigus	R			C	B		C C
1991	Sabanejewia larvata	R			C	B		C C

Tabella 6 Pesci di interesse comunitario presenti all'interno del sito (fonte scheda Natura 2000)

Gli invertebrati elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/CEE sono:

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1060	Lycaena dispar	R			C	B	B	A

Tabella 7 Invertebrati e rettili di interesse comunitario presenti all'interno del sito (fonte scheda Natura 2000)

Nel formulario standard del SIC/ZPS sono riportate anche delle specie di flora e fauna che, pur non essendo tra quelle inserite negli allegati delle Direttive Comunitarie 43/92/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli", sono ugualmente considerate importanti.

GRUPPO		NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
B	M A R F I P			
	F	Phoxinus phoxinus	C	A
M		Musccardinus avellanarius	R	C
M		Mustela putorius	P	C
M		Neomys fodiens	C	C
M		Nyctalus noctula	P	C
M		Elecotus austriacus	P	C
	P	Alopecurus aequalis	R	D
	P	Artemisia campestris	P	D
	P	Bartsia alpina	P	D
	P	Calamagrostis pseudophragmites	R	D
	P	Cyperus flavescens	C	D
	P	Cyperus fuscus	C	D
	P	Geranium sibiricum	V	D
	P	Potamogeton pusillus	C	D
	R	Coluber viridiflavus	C	C
	R	Natrix natrix	R	C
	R	Natrix tessellata	R	C
	R	Coronella austriaca	R	C
M		Marte foinea	R	C
M		Meles meles	V	C
M		Erinaceus europaeus	C	C

(B = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, F = Pesci, I = Invertebrati, P = Vegetali)

Tabella 8 altre specie di flora e fauna importanti presenti all'interno del sito (fonte scheda Natura 2000)

4.2. Identificazione degli aspetti vulnerabili del sito considerato

Si evidenzia che:

- l'area oggetto della presente indagine risulta esterna ai siti Natura2000 descritti;
- tra l'area di intervento e confini dei siti S.I.C. e Z.P.S. più prossimi sussistono circa 6,1 Km in linea d'aria;
- una serie di infrastrutture, possono essere considerate una significativa barriera ecologia tra area di progetto e il sito Natura2000;
- all'interno dell'area di progetto non sono stati identificati habitat prioritari né habitat non prioritari comunque inseriti all'interno delle schede Natura 2000;
- non sono previste né in fase di cantiere né in fase di esercizio azioni ricomprese tra le cause di vulnerabilità del sito.

4.3. Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono

Non sono stati identificati effetti su habitat, habitat di specie e specie derivanti dall'intervento in oggetto, anche in ragione della distanza che separa l'area d'intervento dai SIC/ZPS, dall'attuale uso del suolo del terreno e dalla tipologia dell'intervento proposto.

4.4. Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi

Non sono stati identificati effetti sinergici e cumulativi del progetto.

4.5. Identificazione degli effetti, dei percorsi e dei vettori attraverso i quali essi si producono

I vettori di trasmissione non possono essere alterati e tanto meno questi possono realmente alterare le componenti oggetto di tutela, relativamente ai siti della Rete Natura2000.

5. Conclusioni

Le analisi effettuate consentono di fare le seguenti considerazioni:

- 1) valutata l'attività proposta;
- 2) rilevate le fonti di pressione esistenti nell'intorno e generate dall'intervento;
- 3) valutate le caratteristiche e la localizzazione degli habitat e degli habitat prioritari dei Siti Natura 2000 rispetto all'area di intervento;
- 4) valutate le tipologie delle specie di flora e fauna riferite ai siti Natura 2000 più prossimi e verificate nella cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto allegata alla D.G.R. n. 2200/2014, si ritiene che l'intervento rientri nella fattispecie riferibile al caso generale "piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete natura 2000" in quanto:
 - l'intervento per le attività svolte e per la sua collocazione, non interferisce con nessun tipo di habitat o habitat di specie;
 - gli eventuali effetti che ne derivano si esauriscono prima di raggiungere le specie di interesse comunitario presenti nei siti della rete Natura 2000;
 - non ci sono effetti a carico di nessuna delle specie di cui alle direttive 92/43/Cee e 2009/147/CE;
 - non cambia l'idoneità ambientale dei luoghi interessati rispetto alle specie segnalate.

E' possibile concludere in maniera oggettiva che è improbabile che si producano effetti significativi sul sito Natura 2000.

6. Bibliografia citata

S.I.F. - sistema informativo forestale della Regione Veneto
Rete Natura 2000 - Regione Veneto
[hp://www.minambiente.it](http://www.minambiente.it)
<http://www.reteambiente.it>
<https://ec.europa.eu>
<http://www.regione.veneto.it>
<http://www.provincia.pd.it>
<https://www.padovanet.it>
<http://natura2000.eea.europa.eu>
<http://www.eea.europa.eu/it/themes/biodiversity>